Il dossier “Un'umanità in fuga, gli effetti della crisi climatica sulle migrazioni forzate”, realizzato grazie a un lavoro trasversale all’interno d Legambiente e con il contributo di UNHCR, che ha contribuito con tre capitoli e due testimonianze, oltre ai dati aggiornati, **mira a illuminare la complessa relazione tra crisi climatica e migrazioni.**
Per Legambiente il dossier è un modo per parlare di **Giustizia climatica**, con l'obiettivo di riportare questo **tema all'attenzione politica**.
La **transizione ecologica** deve essere un modo, **un’opportunità per lavorare a una società più giusta** perché non ci può essere giustizia ambientale senza giustizia sociale. **E la crisi climatica è iniqua**, colpisce tutti ma non tutti allo stesso modo e gli eventi estremi causati dai cambiamenti climatici aggravano la situazione delle comunità già vulnerabili, dei Paesi del Sud del mondo.

**La crisi climatica** non rappresenta, quindi, soltanto un problema ambientale, ma si configura anche come una **vera e propria crisi umanitaria**, minando i diritti fondamentali delle persone e richiede risposte concrete e coordinate a livello globale.

I dati documentati all’interno del Dossier indicano che **entro il 2050, oltre 200 milioni di individui potrebbero essere costretti a lasciare le proprie abitazioni a causa della crisi climatica**, emigrare soprattutto dai Paesi in via di sviluppo a causa degli impatti del surriscaldamento globale, **nonostante questi abbiano un'impronta carbonica trascurabile rispetto ai paesi sviluppati.**

**Il cambiamento climatico si intreccia naturalmente con altri fattori,** come il basso sviluppo socioeconomico, i conflitti armati e le violazioni dei diritti umani. **Nel 2022, conflitti e violenze, esacerbati dai cambiamenti climatici, hanno spinto oltre 110 milioni di persone alla fuga**.

Il rapporto evidenzia anche **la complessità della relazione tra cambiamenti climatici e conflitti.**

**Gli effetti della crisi climatica possono influenzare negativamente i conflitti armati.** L'intensificarsi dei cambiamenti climatici potrebbe aumentare i rischi futuri di conflitti, con una probabilità che passa dal 13% a un significativo 26% in uno scenario di riscaldamento di circa 4° C rispetto ai livelli preindustriali.

Un rapporto UNESCO del 2019 riporta che **tra il 2010 e il 2018 si sono verificati 263 conflitti legati alle risorse idriche.**

Tuttavia, la relazione tra clima e conflitti è complessa e le variabili scatenanti sono molteplici; **la guerra civile siriana, per esempio, è stata collegata agli impatti della crisi climatica, in particolare alla scarsità di acqua causata da un lungo periodo siccitoso tra il 2007 e il 2010**. Questo "innesco climatico" ha contribuito ad **accendere tensioni religiose, sociali e politiche**, portando alla riduzione della popolazione allo stremo e **scatenando il conflitto.**

**La relazione tra cambiamenti climatici e conflitti è complessa**, poiché, se da una parte c'è accordo sull'influenza dei cambiamenti climatici sull'incremento dei conflitti armati, dall'altra si verifica un **esponenziale aumento delle emissioni dovute all'importazione di armi, alla manodopera militare e all'impatto ambientale delle armi utilizzate**. Numerosi inquinanti vengono rilasciati nell'ambiente durante i conflitti, contribuendo significativamente alle emissioni totali di gas serra.

Il report della Brown University del 2019 evidenzia che **la guerra in Iraq, tra il 2003 e il 2007, ha generato oltre 140 milioni di tonnellate di gas serra, più delle emissioni annuali di 139 paesi.**

**Nelle operazioni post-belliche tra il 2001 e il 2017**, comprese quelle in Afghanistan, Pakistan, Iraq e Siria, sono state **emesse in atmosfera oltre 400 milioni di tonnellate di gas serra, equivalenti a quasi 85 milioni di auto in un anno.**

**Nei primi 150 giorni di guerra tra Russia e Ucraina, sono state rilasciate circa 4 milioni di tonnellate di anidride carbonica**, che salgono a 16 fino a fine ottobre 2022. Questi dati evidenziano la complessità della relazione tra cambiamenti climatici, conflitti e impatti ambientali dei conflitti armati.

Legambiente ritiene che le politiche attive per la giustizia climatica debbano assumere come ineludibile **l’obiettivo di ridurre le disuguaglianze e eliminare le povertà, insieme all’azzeramento delle emissioni climalteranti**.

Necessaria quindi un’analisi scientifica dell’impatto del cambiamento climatico sulle fasce più vulnerabili della popolazione: a livello locale, regionale e globale, ma anche a livello di disuguaglianze economiche tra Stati e all'interno di essi.

**Un’azione coordinata a livello globale, in conformità con il Patto Globale per i Rifugiati, è vista come fondamentale per affrontare questa complessa situazione.**